

La presente mozione è stata approvata dal Consiglio comunale a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 22: i consiglieri Andreana, Artioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Liotti, Morini, Pini, Poppi, Prampolini, Ricci, Rocco, Rossi F., Sala, Trande, Urbelli

Contrari 6: i consiglieri Bellei, Celloni, Morandi, Pellacani, Santoro, Taddei

Astenuti 3: i consiglieri Barcaiuolo, Bianchini, Rossi N.

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Campioli, Galli, Guerzoni, Leoni, Rimini, Rossi E., Torrini, Vecchi e il sindaco Pighi.

Comune di Modena

Consiglio Comunale

Gruppo Consiliare Sinistra Ecologia Libertà

Gruppo Consiliare Partito Democratico

Modena, 4/03/2013

Al Sindaco

Al Presidente del Consiglio Comunale

Mozione

Oggetto: il voto del referendum sull'acqua pubblica deve essere rispettato

PREMESSO che

l'acqua è un bene essenziale alla vita, un bene comune e un diritto umano universale e che come tale va gestito, nonché conservato per le future generazioni;

il 12 e 13 giugno 2011 la maggioranza assoluta del popolo italiano ha votato "SI" ai quesiti referendari relativi alla gestione del servizio idrico, con i quali si proponeva l'uscita della gestione dell'acqua dalle leggi del mercato e l'uscita dei profitti dalla gestione dell'acqua;

con l'abrogazione dell'art. 23 bis, il referendum ha bocciato la privatizzazione forzata e restituito alla sfera pubblica non solo l'acqua, ma anche gli altri servizi pubblici, compresi i rifiuti e il trasporto pubblico locale. Decenni di privatizzazioni mostrano oggi il rischio che alcune aziende si trovino innanzi a problemi finanziari gravi e che nei territori interessati si determini il fallimento di questo disegno che ha visto il pubblico ritirarsi o ridimensionare i propri compiti e i Comuni trasformarsi da garanti dei servizi pubblici in azionisti. Alcune aziende privatizzate presentano debiti molto rilevanti, aumento dei costi dei servizi per i

cittadini, peggioramento delle condizioni dei lavoratori del settore, azzeramento degli investimenti in nuove reti, impianti e tecnologie, spreco di ingenti risorse naturali, finite e irriproducibili, e una drastica riduzione degli spazi di democrazia, di partecipazione e di trasparenza;

l'esito abrogativo dei referendum si è prodotto con i Decreti del Presidente della Repubblica 18 Luglio 2011 n. 113 e n. 116, pubblicati in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 167 del 20 Luglio 2011, che hanno sancito ufficialmente la vittoria referendaria e l'abrogazione della norma che consentiva ai gestori di caricare sulle nostre bollette anche la componente della "remunerazione del capitale investito";

nonostante 27 milioni di cittadine e cittadini si siano espressi contro la privatizzazione dell'acqua e per la difesa dei beni comuni, con i Governi Berlusconi e Monti, rispettivamente nel 2011 e nel 2012, si sono susseguiti ripetuti tentativi di cancellazione del risultato referendario, che hanno colpito al cuore la partecipazione democratica e la credibilità delle istituzioni;

la Corte Costituzionale, con la sentenza 199/2012, ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 4 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, sia nel testo originario che in quello risultante dalle successive modificazioni, poiché questo viola "il divieto di ripristino della normativa abrogata dalla volontà popolare";

ancora oggi, a distanza di quasi un anno, risulta che, nella quasi totalità del territorio nazionale, non è stato applicato l'esito referendario, eliminando dalle tariffe la remunerazione del capitale;

il Consiglio di Stato con il parere n. 267 del 25 gennaio 2013, sostiene che il criterio dell'adeguatezza della remunerazione dell'investimento che continua ad essere applicato a partire dal 21 luglio, è stato applicato illegittimamente poiché in contrasto con gli effetti del referendum del 12 e 13 giugno del 2011;

il d.l. 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito nella l. 22 dicembre 2011, n. 214) ha affidato i compiti di regolazione in materia di servizio idrico all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ivi compresa la predisposizione di un metodo tariffario per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato, e che tali poteri sono stati ribaditi dal d.P.C.M. 20 luglio 2012;

con data 28 dicembre 2012, l'Autorità ha adottato la deliberazione 585/2012/R/IDR intitolata "Regolazione dei servizi idrici: approvazione del metodo tariffario transitorio (MTT) per la determinazione delle tariffe negli anni 2012 e 2013", nel quale sotto la voce "oneri finanziari" si ripropone il meccanismo della remunerazione del capitale proprio, riproducendo, di fatto, la medesima componente tariffaria abrogata dai referendum 2011.

TENUTO CONTO che

in risposta a questi tentativi, molti cittadini continuano ad aderire - ad un anno di distanza dal suo inizio - alla campagna nazionale di "Obbedienza civile" attraverso l'autoriduzione della bolletta per una quota pari alla componente della "remunerazione del capitale investito" abrogata dall'esito del referendum grazie ad una forma diretta di democrazia dal basso, auto-organizzata, consapevole;

CONSIDERATO

che i cittadini attendono che le autorità competenti diano piena, corretta e tempestiva esecuzione all'esito del referendum abrogativo;

che il Parlamento, gli Enti regolatori (es. AEEG, ATERSIR) e gli Enti Locali, in quanto governi di prossimità, sono chiamati a dare seguito all'espressione democratica dei cittadini, dando piena attuazione agli esiti referendari del 2011, ivi inclusi gli impegni economici che tale attuazione dovesse comportare;

RILEVATO

che gli investimenti per il ri-ammodernamento e il completamento delle reti idriche, oltretutto necessari per non incorrere in procedure di infrazione da parte dell'Unione Europea, sono essenziali per fornire un servizio universale e di qualità e possono svolgere un'importante funzione anti-ciclica producendo occupazione socialmente ed ambientalmente utile;

che i vincoli imposti dal Patto di Stabilità bloccano cifre importanti nei bilanci comunali, producendo avanzi di amministrazione e residui passivi che potrebbero essere usati per gli investimenti, impedendo agli Enti Locali, ed in particolar modo ai più virtuosi, di utilizzare le risorse a disposizione per la realizzazione di opere sempre più necessarie;

che nel corso degli anni la funzione della Cassa Depositi e Prestiti è radicalmente mutata, passando, attraverso la sua privatizzazione avvenuta nel 2003, da unico ente finanziatore a tassi calmierati degli investimenti degli Enti Locali a soggetto finanziatore a tassi di mercato con finalità di redditività per gli azionisti.

RITENUTO

che non è ulteriormente sopportabile il sacrificio richiesto agli Enti Locali, soprattutto in considerazione del peggioramento dei conti pubblici, nonostante il positivo contributo degli Enti Locali stessi;

che è necessario ripristinare livelli di reale autonomia -impositiva ed amministrativa- di tutti gli Enti Locali, a partire dai Comuni;

che beni comuni come l'acqua, il territorio, l'energia e i rifiuti e servizi pubblici essenziali come quelli deputati a garantire un welfare locale di qualità appartengono alla comunità e non possono in alcun modo essere sottratti alla stessa, condizionandone la fruizione da parte di tutti i cittadini e limitandone la piena partecipazione al loro governo e alla loro gestione democratica;

Il Consiglio Comunale di Modena

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE

1) ad intervenire presso Hera nell'interesse e per la tutela dei cittadini che, per ottenere il rispetto dell'esito referendario, hanno aderito alla campagna di obbedienza civile

2) a verificare l'effettivo accantonamento da parte di Hera, secondo le delibere di ATO (comitato esecutivo, Prot. n. 1013/2011 del 19/12/2011 oggetto n. 37, assemblea, Prot. n. 1005/2011 del 19/12/2011 oggetto n. 19) “che i gestori del servizio idrico integrato nell’ATO di Modena accantonino temporaneamente il valore corrispondente alla remunerazione degli investimenti previsti nel Piano economico finanziario dal 01.01.2012 al 31.12.2012”;

3) a rivolgere un formale invito al Presidente del Consiglio dei Ministri, affinché il Governo e il Parlamento non diano corso all’assoggettamento al patto di stabilità delle aziende speciali e “in house”

4) a rivolgere un formale invito al Presidente del Consiglio dei Ministri, affinché il Governo e il Parlamento pongano in essere un provvedimento volto all’esclusione dal patto di stabilità di tutti gli investimenti finalizzati alla realizzazione dei servizi essenziali alla comunità e riconducibili alle categorie dei beni comuni e del welfare locale;

5) a farsi portavoce in ogni sede istituzionale e in sede ANCI, affinché vengano riscritte le regole del Patto di Stabilità interno, tenendo conto della necessità di:

a) sganciare dal meccanismo gli investimenti finalizzati a realizzare servizi pubblici essenziali e a garantire il welfare locale, a partire da quelli realizzati con fondi propri;

b) dare una programmazione, condivisa e partecipativa, almeno triennale del nuovo Patto di Stabilità;

6) a farsi portavoce in ogni sede istituzionale e in sede ANCI, affinché venga aperta la discussione sul ruolo della Cassa Depositi e Prestiti in direzione di quanto affermato nella presente delibera;

7) a riferire tempestivamente nella sede più idonea (conferenza dei capigruppo, commissione consiliare competente, Consiglio Comunale), sui temi e gli impegni oggetto della presente mozione e sulle possibili azioni successive da intraprendere.

INVITA IL PARLAMENTO

A legiferare in materia di gestione del Servizio Idrico Integrato, nel pieno rispetto dell'esito referendario.

Federico Ricci (Sinistra Ecologia Libertà)

Paolo Trande (Partito Democratico)